

Valéry Laurand, *Stoïcisme et lien social. Enquête autour de Musonius Rufus*, Garnier, 2012, pp. 540, € 74.00, ISBN 9782812417825

Anida Hasic, Università degli Studi Padova, Université Paris Sorbonne-Paris IV

Stoïcisme et lien social. Enquête autour de Musonius Rufus è frutto della rielaborazione della tesi di dottorato sostenuta nel 2002 da Valéry Laurand già autore di *Le vocabulaire des Stoïciens*, Ellipses, 2002 e di *La politique stoïcienne*, PUF, 2005. Il volume è sviluppato in modo tale da rendere ragione di due problemi: come si articola il passaggio dalla cura di sé alla cura degli altri e come la cura degli altri sfoci nella partecipazione politica. Esso si struttura in tre parti che riflettono la dinamica insita al concetto stesso di *oikeiosis* inteso dall'A. sulla scorta dell'interpretazione offerta da R. Radice (*Oikeiosis. Ricerche sul fondamento del pensiero stoico e sulla sua genesi*, Vita e pensiero, 2000): una progressiva tensione razionale che si sviluppa nel tempo e porta dalla conservazione e cura di se stessi alla giusta relazione con l'altro in quanto singolo individuo e in quanto parte di una collettività.

Nella prima parte, *Autarkeia. Soi-même et l'autre dans l'enseignement et la pratique du souci de soi*, l'A. spiega come la relazione sociale risulti possibile, seppur quasi paradossalmente, proprio a partire dall'impulso di conservazione e appropriazione di se stessi. In questo senso assume un certo ruolo l'integrazione all'interno del pensiero stoico della tematica platonica della *homoiosis to theo* (pp.144-192). L'*oikeiosis* si configura quindi anche come appropriazione del divino in quanto movimento che spinge l'uomo al riconoscimento e perseguimento della razionalità che lo contraddistingue per natura. L'A. spiega in questo senso l'uso da parte di Musonio della nozione di uomo come immagine di dio che può significare sia il riflesso lontano e degradato della divinità (la figura dello stolto) sia il ritratto fedele. Con l'affermazione dell'identità con il divino la *homoiosis to theo*, a differenza di quella platonica e aristotelica, non risulta limitata dall'esistenza del corpo caduco e mortale. L'antropologia di Musonio così ricostruita porta l'A. a prendere posizione rispetto alle recenti interpretazioni circa l'inesistenza effettiva del saggio e l'assegnazione a questa figura della funzione di ideale puramente regolativo (P. Veyne, P. Hadot): il

saggio non esiste se lo si intende come un concetto che rappresenta l'unificazione del sistema stoico, egli esiste invece in quanto incarnazione di una condotta in armonia con la natura. Tale posizione è argomentata dall'A. sulla base dello studio di *mimesis* e *zelosis* (pp.185-192) che risultano due nozioni legate l'una all'altra. L'emulazione è caratterizzata dalla determinatezza di un oggetto di cui il soggetto riconosce la mancanza, tale riconoscimento implica l'attivazione di un processo di appropriazione per imitazione che non è imitazione dell'altro ma della virtù che è nell'altro, nelle parole dell'A: "l'imitation n'est donc qu'un moyen de se trouver soi-même" (p.190). Esiste tuttavia anche un'imitazione perversa dell'altro e per questa ragione Musonio consiglia anzitutto la fuga dalla società per praticare l'insegnamento filosofico in un contesto rustico. Il ritiro in campagna e il lavoro della terra garantiscono al filosofo l'indipendenza e al filosofo-maestro anche la possibilità di dare un seguito pratico all'insegnamento teorico sancendo attraverso l'atto la verità del discorso. Centrale in questo senso è anche la concezione della fatica e del dolore come mezzi per raggiungere la virtù. Il *ponos* inteso come volontà di sforzo e di sopportazione comporta un esercizio comune all'anima e al corpo: ciò che il corpo sopporta permette all'anima di esercitare la sua capacità di giudizio. Su quest'importanza dell'esercizio comune riposa in Musonio anche l'esclusione di una concezione dualistica dell'unione di anima e corpo. Gli elementi cinici presenti nel suo discorso risultano riconducibili al quadro stoico se si legge la necessità del ritiro dalla società e del ritorno al lavoro nei campi come il tentativo di rifondare una nuova città con legami autentici e dove il filosofo, ovvero la pratica di una vita filosofica, determinano le condizioni della corretta relazionalità sociale. In questa sezione l'A. prende posizione anche rispetto alle esegesi che gli interpreti moderni (J. Brunschwig, D. Lories, R. Radice) hanno dato di alcuni aspetti dell'*oikeiosis*. In particolare chiarisce che nel doppio movimento dell'*oikeiosis* che si dà come una naturale tendenza di attrazione e repulsione e come coscienza della propria costituzione, non si può parlare della permanenza di un "sé" ma di una permanente appropriazione dell'anima: in quanto incarnata nel corpo e quindi percependosi in una *constitutio* in continua attualizzazione, l'anima percepisce costantemente se stessa (pp.129-131).

Nella seconda parte, *Gamos. Le sens politique du mariage*, viene analizzata la relazione coniugale quale mezzo di passaggio da una relazione di cura di sé ad una relazione di cura degli altri. Musonio fonda la necessità naturale del matrimonio ricorrendo ai concetti di *epithumia* e *pothos*. L'*epithumia* indica il desiderio, lo slancio verso un oggetto e ha per fine la relazione sessuale; una tendenza mitica presente sin dalle origini dell'umanità come conseguenza della divisione del genere umano in due e dove lo spazio del desiderio dell'altro si dà come premessa di una comunità da costruire. Il *pothos*, il desiderio violento di qualcosa da cui si è stati separati, la nostalgia, è simile all'*epithumia*, ma ne è anche un approfondimento, una sorta di desiderio del desiderio che non si configura come una passione ma come una pulsione originaria indipendente dalla volontà senza perciò essere rispetto ad essa contraria o contraddittoria. A differenza di quanto concesso dalla tradizione romana e di quanto accade nella città dei saggi - dove non vige alcuna esclusività e nessun uomo o donna sono di diritto riservati a un'altra donna o uomo - per Musonio le relazioni sessuali fuori dal matrimonio sono illegittime e l'adulterio è condannabile che sia l'uomo o la donna a compierlo. L'adulterio comporta infatti un disordine dell'anima, *akolasia*, che si contraddistingue per l'incapacità di conoscere l'armonia della natura. La fedeltà si configura come un preferibile perché il desiderio nei confronti del compagno/a è destinato a divenire un desiderio stabile sul quale fondare tutta la comunità e la società umane. In questo senso il *pothos* rappresenta il fondamento delle relazioni familiari che a loro volta permettono l'amore dell'altro e la giustizia. Questa relazione specifica viene chiamata dall'A. "conjugalité" (p.251) per differenziarla dal matrimonio in quanto istituzione e anche dall'amicizia. La sua specificità consiste nella sublimazione delle pulsioni sessuali e nella *kedemonia* reciproca, una cura vicendevole e un'amicizia fondata sulla comunanza di virtù eguali, dove il raggiungimento della saggezza è possibile attraverso una dinamica di riflessi e attraverso l'emulazione reciproca. Tale relazione si inserisce quindi nel circuito dell'*oikeiosis* da un lato come conseguenza dell'*oikeiosis* a se stessi, dall'altro come condizione della realizzazione dell'*oikeiosis* sociale. La possibilità di una relazione in cui l'altro è scelto rappresenta la possibilità stessa di accesso all'altro - essendo la particolarità della relazione con lo sposo/a quella di essere la prima relazione che si instaura con un

prossimo con il quale non vi sono legami di sangue - e la benevolenza che si instaura tra gli sposi può estendersi a tutta la comunità degli uomini. La comunanza di virtù eguali, oltre a rendere necessaria la possibilità del divorzio, favorisce l'identificazione degli interessi personali con quelli generali, ciò per cui il matrimonio assume una funzione politica. L'analisi della dottrina stoica sul matrimonio e il suo confronto con gli elementi della tradizione culturale e politica romana rintracciabili nella concezione di Musonio permettono all'A. di concludere che la presenza di questi ultimi, lungi dal fare del Romano un promotore dell'ideologia augustea, rendono piuttosto conto del suo tentativo di razionalizzare la tradizione. Nella terza parte, *Politeia. L'homme et la cité*, l'analisi dell'A. si focalizza sullo statuto della patria nel pensiero di Musonio e sulla figura del legislatore. Nella visione del pensatore romano esiste una sola patria ed è il mondo intero: la cura verso l'altro è sempre presente che si tratti della famiglia dell'amico o dello straniero. Per questo motivo il cosmopolitismo di Musonio non si configura come risposta alternativa al degrado politico, al contrario si fa portatore di un discorso politico positivo basato sull'idea della *parrhesia*. Non esiste una costituzione politica ideale e il buon governatore è colui che riesce a estendere il potere che ha su se stesso, secondo la logica dell'*oikeiosis*, agli altri, anche in guisa psicagogica, rendendo i cittadini coscienti della loro partecipazione alla città universale. Ciò è poi possibile perché il re-saggio è capace di adeguare la legge naturale alle circostanze specifiche e particolari proprie ai popoli. Per governare una comunità di non saggi e accordare la legge naturale alla legge civile, il re-saggio dev'essere a sua volta governato dalla legge naturale, motivo per il quale Musonio usa l'espressione *nomos empsychos*, influenza pitagorica analizzata dall'A. con riferimento al pensiero di Archita. Impersonando la "loi animée" (p.530), il re-saggio imita non solo la legge naturale ma anche la proporzionalità, ciò che gli consente di stabilire delle leggi giuste alle quali è egli stesso soggetto. La figura del re-saggio proposta da Musonio compendia quindi a un tempo quella del monarca assoluto e del legislatore. Risulta infine degno di nota come l'A. rintracci in questa parte una visione pre-capitalista o liberale associata alla nozione di *oikeiosis*, per cui la proprietà privata piuttosto che costituire un'indifferente è necessaria per provvedere ai propri bisogni, quelli della famiglia e all'occorrenza dei concittadini (p.496).

Nell'insieme il contributo ha almeno due grandi meriti. Esso colma un vuoto bibliografico nella tradizione degli studi sul pensiero politico degli stoici romani - spostando così anche l'attenzione dalla tradizionale e ricorrente lettura che vede nello stoicismo prevalentemente la scuola della ricerca spirituale e del ripiegamento su se stessi - e al contempo sul concetto di *oikeiosis*, concetto che tuttavia non viene qui analizzato esclusivamente di per se stesso, quanto piuttosto impiegato come chiave di lettura attraverso cui ricostruire il pensiero etico e politico di Musonio. Adottando l'*oikeiosis* come chiave di lettura l'A. mostra come Musonio giunga attraverso un proficuo confronto sia con il contesto culturale-politico che con la restante tradizione filosofica ad un'originale e articolata proposta speculativa dove gli elementi provenienti da scuole filosofiche altre vengono ricondotti ad una coerenza di fondo. Insomma l'A. propone in tale modo anche una metodologia esegetica che permette di affermare l'identità anzitutto filosofica di quegli autori che come Musonio sono relegati a zone identitarie di confine. Viene così a cadere quel pregiudizio che pesa sui filosofi romani per cui, come ci spiega non senza ironia Carlos Lévy nella prefazione, "chacun sait qu'en philosophie aussi, les Romains n'ont fait que copier les Grecs" (p.9).

Link utili

<http://valery.laurand.pagesperso-orange.fr/thèse.html>
http://www.classiquesgarnier.com/editions/index.php?option=com_virtuemart&page=shop.product_details&flypage=flypage_garnier.tpl&product_id=1486&vmcchk=1&Itemid=1